

Anno 2º - N. 4 - Aprile 1986

SOMMARIO***

il punto	QUALIFICARSI PER UMANIZZARE		
dal centro	PRESENTATO IL CONVEGNO VISITA AL CENTRO		
dibattito	CULTURA DI PACE PER UNA NUOVA LEGGE SULL'OBIEZIONE. LASSÙ QUALCUNO BOICOTTA		
notizie	S. MARINO: LEGGE SULLA COOPERAZIONE E INCONTRI - CONVEGNI - INIZIATIVE		
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	MOORITH OOM LAND MIZING THE		
input	TRATTI FISIONOMICI DEL VOLONTARIATO PER UNA PRECISA VERIFICA		



Qualificarsi per umanizzare

I nostri convegni nazionali sono un luogo di riflessione comune di volontari tra loro eterogenei per tipo di impegno e motivazione e le istituzioni pubbliche, sul ruolo e la funzione del volontariato nel nostro paese.

Una riflessione comune che non appiattisce le specifiche identità di singoli e gruppi, ma anzi le esalta nel momento in cui aprono il dialogo con le altre, nel rispetto reciproco e riconoscendosi, tutte, una stessa finalità: contribuire a migliorare società civile e istituzioni.

Una finalità che motiva di per sè l'impegno del volontario che decide di far qualcosa perchè vicino a lui c'è una persona che soffre, ha fame, è emarginata, è sola, o un bene culturale va in rovina, o il dissesto ecologico minaccia un'intera zona. La decisione di intervenire di persona, e in modo gratuito, non assolve dal disinteresse o dalla mancata efficienza le istituzioni, ed è il contrario della indifferenza di molti che passano accanto alle necessità umane senza vederle; la decisione del volontario ad agire diventa essa stessa, per tutti, stimolo ad operare, denuncia delle deficienze, invito ad essere voce «di chi non ha voce».

L'aiuto che il volontario dà e non è per l'amico o il proprio gruppo, ma per quelli che ne sono fuori; il rovescio del clientelismo e del corporativismo che sono spesso un distintivo in negativo delle istituzioni e della società contemporanea.

Abbiamo riflettuto insieme, nei tre convegni nazionali precedenti, del volontariato e del suo rapportarsi con le istituzioni, sia dal punto di vista legislativo, che dei modi di collaborazione; questa volta abbiamo scelto il tema della qualificazione dei volontari: quando ci si candida, come ormai di fatto avviene, ad essere uno degli elementi della rifondazione dello stato sociale, della modifica del tradizionale rapporto del cittadino con le istituzioni, quando ci si presenta come il «nuovo» che emerge dalla parte più consapevole della società civile, bisogna avere grosse motivazioni ideali, competenza specifica nell'affrontare i problemi, possedere la «nuova cultura» che fa del privato e insostituibile atto di donazione un agente vitale della società che si trasforma. Questa volta il convegno si presenta dunque non come una richiesta dei volontari alla società e alle istituzioni, ma la riconferma di un impegno dei volontari a qualificare di più se stessi, perchè il miglioramento istituzionale e civile ampiamente richiesto sia, anche per opera loro, messo in movimento.

Per questi motivi abbiamo invitato al nostro Convegno il Presidente della Repubblica; non perchè la sua presenza dia «lustro» al Convegno o per assicurarci di finire, con la sua presenza, sulle pagine dei giornali o gli schermi televisivi.

L'abbiamo invitato perchè ci sentiamo quella «gente» di cui disse, nel suo primo messaggio al Paese, appena eletto che voleva «essere il Presidente»; perchè il nostro impegno ci fa essere particolarmente vicini a chi, come lui disse, «cura il male o il male soffre negli ospedali, a chi patisce la disoccupazione, il carcere, a chi prega nelle chiese e nei templi».

L'abbiamo invitato perchè nella visita ufficiale al Papa per S. Francesco dell'85 parlò della «missione di migliaia di volontari» italiani che «si aprono in un patto di fraterna volontarietà e collaborazione verso tutti i popoli, al di là di ogni differenza di religione, di razza, di idioma, di ideologia» indicandoli come i «continuatori di uno dei tratti più singolari e più belli dell'ideale italiano».

Ma soprattutto l'abbiamo invitato per prenderci con lui che «rappresenta tutti gli ita-

liani» l'impegno a qualificare e migliorare noi stessi per rendere più umana e vivibile la vita nelle nostre città, nel nostro paese e nel mondo, contribuendo a rendere la società più solidale e partecipe, e le istituzioni più efficienti, meno burocratiche, e più vicine ai bisogni dei cittadini.

Una prospettiva per cui generazioni di donne e di uomini hanno lavorato e lavorano in ogni parte del mondo, ma che non si raggiunge mai, e si manifesta con nuove caratteristiche ed esigenze in tempi diversi; per i nostri giorni, nel nostro incontro, vogliamo avere fantasia ed ingegno per scoprire metodi nuovi con cui vivere la generosità di sempre.

Maria Eletta Martini

SPECIALE «VOLONTARIATO OGGI»

Nei tre giorni del Convegno usciranno tre numeri speciali di «Volontariato Oggi» che saranno distribuiti ai convegnisti e come omaggio, nelle edicole della Città di Lucca, a quanti acquisteranno un quotidiano.

L'iniziativa vuole favorire l'informazione ed il collegamento all'interno del Convegno e la partecipazione dell'intera città all'importante manifestazione.

CONFERENZA STAMPA

Sabato 10 maggio alle ore 11 nella Sala Giunta della Provincia si terrà una Conferenza Stampa sul Convegno, nella quale saranno illustrate agli operatori dell'informazione i contenuti e gli avvenimenti già emersi nella prima giornata, le modalità di proseguimento del Convegno e le prospettive.





PRESENTATO IL CONVEGNO

Il Convegno Nazionale del Volontariato è stato presentato Lunedì 21 Aprile a Firenze, nella sede della Regione Toscana a Palazzo Gattai nel corso di una conferenza stampa.

Erano presenti la sen. Maria Eletta Martini, presidente del Centro nazionale per il volontariato, l'assessore regionale alla sicurezza sociale Bruno Benigni, l'avv. Giuseppe Bicocchi e don Bruno Frediani, rispettivamente Vice presidente e Direttore del Centro Nazionale.

Particolare interesse è stato rivolto oltre che al programma del Convegno e all'organizzazione del Centro anche alle prospettive di sviluppo del tema del Volontariato nel rapporto con la società e le istituzioni.

INDIRIZZARIO

Dopo il Convegno di Lucca lavoreremo all'aggiornamento del nostro indirizzario. Inseriremo tutti coloro che hanno partecipato al Convegno e quanti hanno rinnovato

Persone ed Enti che ancora non l'avessero fatto rinnovino quanto prima l'abbonamento. La quota di abbonamento ordinario è di L. 10.000.

L'abbonamento sostenitore, raccomandato ad enti pubblici, è di L. 100.000.

VISITA AL CENTRO

Interessanti iniziative delle classi 2ª e 3ª sez. A della Scuola Media Statale «E. Pea»

Sono venuti a visitarci al Centro di Arliano con i loro insegnanti per essere meglio informati su che cos'è il volontariato, quali sono gli spazi aperti per una azione volontaria da compiersi fin dall'età dell'adolescenza, qual è l'entità del fenomeno nella provincia di Lucca e in Italia, come funziona il Centro Nazionale e come è organizzato il prossimo IV Convegno.

I ragazzi, che già avevano trattato l'argomento del Volontariato in ricerche svolte con gli insegnanti, si sono manifestati molto attenti e interessati.

È un'esperienza possibile a ripetersi per le scuole vicine al nostro Centro o per altre che si trovano in zona per gite turistiche e istruttive.

SINDACO DI COREGLIA

A seguito della nostra nota riportata sul numero 4 il Sindaco di Coreglia ci ha telefonato per giustificare il «rifiuto» della nostra agenzia.

La disposizione a cui facciamo riferimento sarebbe della amministrazione precedente alla sua e non dipendente dalla sua volontà. Noi vogliamo ribadire che non era nostra intenzione prendere di mira la persona del Sindaco, che non conosciamo e che ha detto di essere lui stesso volontario in quanto donatore di sangue, ma volevamo solo far osservare, da volontari, quanto molto spesso la burocrazia non favorisce il meglio.

S. MARINO:

Legge sulla Cooperazione

La Repubblica di San Marino ha promulgato una sua legge in materia di cooperazione e volontariato che riportiamo integralmente; potrebbe essere un elemento di confronto anche per il nostro Parlamento impegnato nella elaborazione di una nuova legge che andrebbe a sostituire le attuali 38 e 73.

Noi Capitani Reggenti la Serenissima Repubblica di San Marino, promulghiamo e mandiamo a pubblicare la seguente legge approvata dal Consiglio Grande e Generale nella seduta del 14 novembre 1985.

ART. 1

La Repubblica di S. Marino promuove la cooperazione internazionale impegnando in tal senso le disponibilità proporzionate alle risorse del Paese e tutela il volontariato dei cittadini impegnati in qualità di volontari e di cooperanti in iniziative ed attività di solidarietà ai fini di una promozione umana secondo le norme e le modalità di cui agli articoli seguenti.

ART. 2

Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano:

- 1) in progetti di cooperazione con accordi o convenzioni bilaterali o multilaterali con Paesi in via di sviluppo;
- 2) partecipando a progetti di cooperazione di organismi internazionali a cui San Marino aderisce o che riconosce:
- 3) riconoscendo progetti di Organizzazioni non Governative (O.N.G.).

Ai cittadini impegnati nell'ambito di tali progetti saranno assicurati i seguenti diritti a partire dall'inizio del corso di formazione:

- a) di mantenere l'eventuale posto di lavoro di cui siano titolari:
- b) di avere riconosciuti i diritti assicurativi e previdenziali di cui alla Legge 11 febbraio 1983 n. 15 ed ogni altra prestazione previdenziale riservata ai cittadini ed ai lavoratori sanmarinesi:
- c) di maturare la carriera, l'iscrizione e il punteggio nelle graduatorie di avviamento al lavoro, legati al trascorrere del tempo.

In applicazione di quanto precede, i datori di lavoro sono autorizzati ad assumere a tempo determinato eventuali sostituti.

ART. 3

Qualora il cittadino impegnato ad operare in

tali progetti sia dipendente dello Stato e venga distaccato nell'ambito di un progetto dello Stato stesso, continuerà a godere anche del trattamento economico come se operasse in territorio senza pregiudizio per eventuali indennizzi aggiuntivi qualora previsti.

Oualora lo stesso non sia vincolato da alcun rapporto di lavoro potrà godere, sulla base di quanto previsto dai programmi di indennizzi sostitutivi della retribuzione e del trattamento previdenziale di cui sopra limitatamente al periodo di servizio.

ART. 4

Ai fini della presente legge sono cooperanti coloro che, dipendenti della Pubblica Amministrazione o non, accettano di inserirsi, con regolare retribuzione, in un progetto approvato dallo Stato sulla base di accordi bilaterali o multilaterali: volontari coloro che, dipendenti della Pubblica Amministrazione o non, si impegnano ad operare in un progetto non dello Stato, senza percepire regolare retri-

I cooperanti ed i volontari impegnati ad operare nell'ambito dei programmi e progetti di solidarietà, opportunamente verificati ed accettati dalla commissione di cui all'articolo 8 e promossi da organizzazioni internazionali riconosciute formalmente o di fatto dallo stato Sammarinese, godranno dei diritti di cui al punto a) e b) dell'art. 2 e del punto c) qualora si tratti di pubblici dipendenti di ruolo. Per gli stessi sono in ogni caso possibili contratti o convenzioni a termine.

ART, 5

È condizione per il godimento dei trattamenti di cui agli articoli precedenti che i programmi ed i progetti di cooperazione od impegno volontario facciano parte di precisi accordi a livello bilaterale o multilaterale dello Stato o siano proposti da organizzazioni specializzate che diano garanzia di rigore e serietà e in particolare che siano accettati dal Paese in cui i programmi ed i progetti debbono avere attuazione.

ART. 6

Sono in ogni caso escluse dai trattamenti di cui ai precedenti articoli le iniziative a carattere individuale non conformi alle finalità ed alle procedure di cui alla presente legge.

ART. 7

I progetti ed i programmi, corredati dai dati necessari per l'accertamento dei requisiti della presente legge ai fini della individuazione dei costi, dei nominativi e delle caratteristiche delle persone impegnate e di ogni altro elemento necessario per una loro valutazione, dovranno essere presentati da parte delle organizzazioni e degli enti promotori entro agosto di ogni anno. Solo in via eccezionale ed a condizione di disponibilità previste a bilancio e non utilizzate, potranno essere considerate richieste presentate tardivamente.

I tempi di servizio, ove lo specifico progetto non preveda tempi più brevi, potranno avere una durata minima di due anni rinnovabili per un massimo di ulteriori due anni.

I volontari indicati nei progetti o programmi dovranno possedere caratteristiche psicofisiche e professionali adeguate alle mansioni a cui saranno preposti. Dovranno inoltre avere seguito una formazione inerente al progetto.

ART. 8

È istituita una Commissione presieduta dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri e composta dai responsabili o rappresentanti degli Enti, delle Associazioni ed Organizzazioni finalizzate al servizio o con gli obiettivi collegati alla attività di organismi internazionali e promotori di progetti rispondenti allo spirito della presente legge.

Allo scopo è istituito presso il Dipartimento Affari Esteri un Albo al quale le Associazioni e gli Enti di cui al comma precedente possono iscriversi.

La Commissione ha il compito di:

- a) stabilire anno per anno il contingente di disponibilità di posti per l'attività dei cooperanti e volontari, tenendo anche conto delle previsioni di bilancio;
- b) accertare i requisiti degli Enti o Associazioni che chiedono l'iscrizione all'Albo di cui al comma precedente;
- c) accertare, attraverso gli strumenti esistenti in territorio o fuori territorio l'idoneità professionale e psico-fisica dei candidati, o prendere atto di attestazioni prodotte da organismi qualificati;
- d) elaborare progetti ed esprimere pareri sui progetti pervenuti ed attribuire il carattere di rispondenza degli stessi alla legge e quindi proporre l'eventuale finanziamento;
- e) attestare lo stato di volontariato a norma

della presente legge ai fini dei trattamenti di stato giuridico, economico, previdenziale;

- f) promuovere autonomamente iniziative finalizzate all'educazione ed alla sensibilizzazione alla cooperazione ed alla solidarietà internazionale, nonchè progetti di cooperazione e centri di animazione e preparazione al volontariato e alla cooperazione;
- g) organizzare e vigilare sullo svolgimento dei programmi e sul comportamento dei volontari e dei cooperanti con facoltà di dichiarare interrotti i trattamenti economici e le tutele previste dalla presente legge in caso di non rispondenza agli impegni assunti;
- h) adottare un regolamento interno che fissi le modalità di attuazione della presente legge.

ART. 9

Transitoriamente, ai fini delle prime convocazioni della Commissione che sono di competenza del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, fanno parte della Commissione stessa i rappresentanti dei gruppi promotori della presente legge. Ai gruppi ed enti interessati è dato tempo 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge per iscriversi nell'Albo di cui all'art. 8 presentando la documentazione attestante i requisiti richiesti. Questi primi iscritti all'Albo costituiranno la Commissione di cui all'art. 8 citato senza pregiudizio per iscrizioni successive.

ART. 10

Gli oneri derivanti dalla presente legge sono posti a carico del bilancio dello Stato con imputazione al Capitolo Fondo Solidarietà Internazionale n. 3/2510, dello stato di previsione della spesa corrente del Dicastero Affari Esteri, compresi i costi dei contributi previdenziali figurativi per la copertura previ-

Il finanziamento delle attività di cui alla presente legge è disposto dal Congresso di Stato su proposta della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri la quale si avvale della consulenza della Commissione di cui all'art. 8.

ART. 11

La presente legge entra in vigore il 15° giorno dopo la sua legale pubblicazione.

Data dalla Nostra Residenza, addi 15 novembre 1985/1685 d.F.R.

> I Capitani Reggenti Pier Paolo Gasperoni - Ubaldo Biordi

Il Segretario di Stato per gli Affari Interni Alvaro Selva

CULTURA DI PACE PER UNA NUOVA LEGGE SULL'OBIEZIONE

La commissione Difesa della Camera dei deputati si è rimessa al lavoro per la riforma della legge 772. Immaginare una nuova legge sull'obiezione di coscienza al militare senza maturare una nuova cultura della difesa, e precisamente una cultura di difesa non violenta, sarebbe speranza vana.

LA LEGGE NON SAREBBE MALE

La legge attuale del 1972 è quanto di meglio si potesse attendere da un parlamento pressochè concorde sulla necessità della difesa militare. La legge 772 è stata una «concessione» generosa e magnanime da parte di un parlamento pensante la pace armata, verso una esigua minoranza di ragazzi convinti della pace nonviolenta.

Le cose criticabili, da un tale punto di vista, sono gli otto mesi in più di servizio civile affibbiati agli obiettori rispetto ai coetanei che svolgono il servizio militare ed è la commissione che deve vagliare la fondatezza o meno delle convinzioni morali, filosofiche o religiose addotte a sostegno della propria obiezione di coscienza.

Assai più penalizzante per gli obiettori è stata la «prassi ministeriale» dell'ufficio di leva (Levadife), vuoi per normale andazzo di disfunzione burocratica, vuoi per preciso calcolo politico. Sta di fatto che diversi punti della legge 772, o non hanno avuto attuazione, o hanno subìto interpretazioni restrittive. Clamoroso è il caso dei «ritardi» nell'approvazione della domanda e (ora che si è messo in funzione un computer che avrebbe dovuto «eliminare il problema») anche nella precettazione: ritardi assurdi per entità e per imprevedibilità. Il fatto che il termine di sei mesi per le risposte del Ministero non sia ritenuto perentorio, e quindi venga disatteso, pone il problema di che cosa esso stia a fare nella legge. La mente esplicita del legislatore era di proteggere l'obiettore da possibili arbitri; è legale e non punibile che il Ministero violi «regolarmente» lettera e spirito di questo dettato? Se fosse così bisognerebbe pensare anche a dare un premio ai funzionari del Levadife. Al contrario, sembra legittimo supporre che dietro a tale prassi esista una precisa volontà ostruzionistica del Ministero della Difesa contro il movimento degli obiettori.

COME GARANTIRE SERIETÀ?

Il Ministro per la Protezione Civile, on le Zamberletti, pressato dal Ministero della Difesa per l'impiego nel suo settore di una quota consistente di obiettori (una specie di «servizio civile nazionale»), organizzò alla fine dell'85 un incontro con il comitato degli organismi di volontariato, ufficialmente costituito presso il suo Dipartimento, al quale partecipai anch'io come rappresentante GAVCI (organismo membro). Si dovevano approfondire ruolo e tipo di trattamento degli obiettori.

«Io non vorrei tenerli nemmeno un giorno in più rispetto ai coscritti militari — iniziò di botto il Ministro — e nemmeno mi interessa se fanno il servizio civile davanti alla porta di casa loro. Tra l'altro adesso si tende a portare vicino al luogo d'origine anche i militari di leva. Comunque, garantisco che nella Protezione Civile gli obiettori lavorerebbero integralmente la loro giornata di lavoro; dopo di che... liberi cittadini».

Questo di Zamberletti è un discorso serio sulla «serietà degli obiettori»: serietà dell'ente nel predisporre progetti d'impiego; esigenza di serietà degli obiettori nel loro servizio. Per il resto: rispetto della libera personalità del cittadino.

Non si può negare che oggi esista e venga propagandata nell'opinione pubblica una immagine dell'obiettore «pessima»: scansafatiche, imboscati, indisciplinati, inefficienti. A partire da tale immagine, nasce qua e là l'idea che la riforma della legge 772 debba prevedere norme più dure e selezionanti: servizio civile più lungo del militare, precettazioni del Ministero che ignorino preaccordi con gli enti convenzionati, luogo di servizio lontano da casa.

Queste sono condizioni di serietà perfettamente conformi a una concezione di «disciplina militaresca», ma estranee a un sano e civile concetto di «disciplina funzionale». Tali condizioni inasprirebbero inutilmente le condizioni del servizio di leva degli obiettori senza risolvere le reali esigenze di serietà del servizio civile, che richiede idoneità, preparazione, organizzazione, formazione, motivazione, senso. Era stato avviato con il Levadife un rapporto positivo, frutto del quale è l'ultima convenzione. Dal settembre '85 in poi si è verificata una palese inversione di marcia, negativa, spiegabile solo con interventi dell'autorità politico-militare del Ministero, decisa a comprimere il fenomeno degli obiettori, a

scompaginare ogni tentativo di razionalizzare e migliorare qualitativamente il servizio civile negli enti, a privilegiare gli enti pubblici (USL, Comuni, ecc.), spesso a dispregio della norma di legge che vieta l'impiego degli obiettori in posti di lavoro.

È difficile riscontrare un minimo di serietà nell'attuale prassi burocratica del Ministero della Difesa, in contrasto con la legge (tempi e lavoro) e con la convenzione sottoscritta d'ambo le parti (v. n. 3 sul «normale» rispetto dei preaccordi ente-obiettore; in realtà le precettazioni d'autorità sono divenute regola arbitraria).

Il Ministero della Difesa, che attua una simile linea ostruzionistica, non è credibile di fronte agli obiettori e agli enti, quando vuol dare lezioni di serietà e di lealtà istituzionale.

Quanto poi all'immagine pessima degli obiettori, in parte dovuta a casi reali, in parte ad enti inadeguati a gestire il servizio civile degli obiettori e in primo luogo a precise responsabilità del Ministero (si pensi alla famosa circolare dei 26 mesi che, tra ritardi e condoni, lasciava a casa gli obiettori), occorre sfatarla per ciò che riguarda la maggior parte di essi. Fra mille iniziative popolari di lotta alle varie forme dell'emarginazione, in genere l'immagine degli obiettori è «ottima». Anche qui è questione di vista sana o di strabismo.

PUNTI DI RIFORMA

La chiara denuncia delle disfunzioni non vuol essere denigrazione delle persone responsabili, soprattutto politiche, del Ministero della Difesa, che forse partono da sincere istanze di serietà, ma con poca cognizione di causa dei reali problemi di obiettori ed enti.

Per questo è indispensabile che tutti coloro che hanno a cuore una riforma saggia, suffragata dall'esperienza, facciano riferimento al documento unitario CESC-LOC intitolato «Punti fondamentali di riforma della 772», lungamente studiato in numerosi incontri di esperti operatori, politici, giuristi, e lanciato nell'opinione pubblica attraverso il bel convegno del settembre '85 a Bologna. Ciò vale soprattutto per gli on li componenti della commissione Difesa della Camera, che ha iniziato l'esame delle proposte di legge. Senza entrare nei dettagli, rimando al testo del documento, reperibile presso le sedi CESC e LOC nazionali e locali (indirizzo del CESC nazionale: v. Lungro, 3 - Roma - Tel. 06/7794784-7996733).

OBIETTORI NELLA PROTEZIONE CIVILE

Una parola va detta in merito, informativa e critica. C'è già l'idea di impiegare numerosi obiettori nella Protezione Civile, sia presso gli organismi di volontariato specializzato e sia nei «due corpi civili nazionali», nell'Italia meridionale e isole, alle dirette dipendenze del Dipartimento per la Protezione Civile. Non è previsto l'impiego nei comuni e altri enti locali per evidenti pericoli di favoritismi politici clientelari.

Considerato che gli obiettori sono sulla decina di migliaia ogni anno e che molti di essi non conoscono enti privati o preferiscono un servizio pubblico nazionale, potrebbe trattarsi di grossa e opportuna novità. Gli aspetti critici sono due: che si occupino posti di lavoro e che non si tenga in alcun conto il problema «difesa».

Quanto al lavoro, è noto che ACLI, sindacati e altri indicano nella Protezione Civile e nella cura dei Beni Culturali nuove aree di lavoro «a produttività differita». Sarebbe scorretto e frustrante che tali potenzialità occupazionali venissero vanificate attraverso questa scappatoia, relegando di conseguenza gli obiettori in un ruolo di «fattori di disoccupazione». L'impiego degli obiettori dovrebbe essere soprattutto di carattere istruttivo per una crescita di cultura popolare: informazione, formazione, addestramento, sperimentazione nelle varie forme della Protezione Civile.

Il problema «difesa» non è ignorato o disatteso degli obiettori. Già la Corte Costituzionale ha provveduto con sentenza del 24 maggio 1985 ad ampliare il concetto di difesa, che non è solo militare. E poichè il Dipartimento della Protezione Civile ha l'incarico istituzionale anche della «difesa civile», il ministro Zamberletti ha esplicitamente ammesso la possibilità di attuare, nei riguardi degli obiettori o di volontari e volontarie eventualmente alle dipendenze del suo Dipartimento, programmi specifici di informazione, formazione, addestramento e sperimentazione di metodi di difesa popolare nonviolenta organizzata, per coloro che lo desiderassero.

Sarebbe finalmente la novità giusta, nel senso di quella cultura di difesa nonviolenta che, se accettata, almeno com e ovvio graduale, potrebbe effettivamente aprire la strada a una vera riforma legislativa Angelo Cavagna circa l'obiezione di coscienza al militare.

LASSÙ QUALCUNO BOICOTTA

UN MODO PER STRAVOLGERE L'O.C. E IL SERVIZIO CIVILE

Questo è il testo di un'intervista rilasciata dall'on. Olcese, sottosegretario alla Difesa, pubblicata sul settimanale «Panorama» del 2.3.1986.

«Un gioco altrettanto duro e scoperto il PRI lo sta conducendo contro l'obiezione di coscienza al servizio militare. "Niente di illegale, per carità" assicura Vittorio Olcese, repubblicano, sottosegretario alla Difesa con la delega per l'obiezione di coscienza. "Stiamo solo rendendo un po' più dura la vita ai tanti furbi che, approfittando del servizio civile alternativo, cercano di restare a casa loro e, magari, di continuare a lavorare". Nel mirino di Olcese sono così finite quelle organizzazioni territoriali che, potendo ospitare gli obiettori durante il servizio sostitutivo (Comuni, Ussl, Caritas, Arci, Italia Nostra, WWF, Enaip, Cisl), finora hanno fatto direttamente opera di reclutamento degli obiettori di coscienza "per poi disporre" sostiene Olcese "di manodopera a costo zero. Ma per mettere fine a questo andazzo non c'è voluto molto: abbiamo deciso di spostare fuori della provincia di residenza gli obiettori, assegnandoli ad un ente diverso da quello richiesto, nel pieno rispetto della legge. Risultato: tra il 1984 e il 1985 le domande degli obiettori di coscienza sono diminuite da 9.500 a 7.500. E diminuiranno ancora"».

COSA SUCCEDE (LA NUOVA TATTICA DEL MINISTERO)

Da diversi anni il Ministero della Difesa ha assunto un atteggiamento di particolare intolleranza nei confronti degli obiettori di coscienza, attuando la tattica dei «precettamenti d'autorità».

Fino a qualche mese fa, l'obiettore si metteva direttamente in contatto con l'Ente dove aveva intenzione di svolgere il suo servizio civile. Il Ministero prendeva atto della reciproca volontà, dell'obiettore e dell'Ente, di collaborare su progetti di lavoro seriamente motivati e, il più delle volte, concordati con molto anticipo.

Ora, invece, migliaia di giovani che avevano investito molto tempo in un cammino di formazione specifica, per operare con maggior competenza, per esempio in comunità che accolgono persone con un passato di storie di disagio, vengono inviati presso Enti pubblici (soprattutto Comuni, Ussl, Comunità Montane).

OBJETTORE TUTTOFARE?

La situazione per l'obiettore diventa problematica quando si scontra con la mancanza di spazi di lavoro e di servizio alla persona e alla collettività (a volte, pur di tirar sera, si ritrova a svolgere compiti di galoppino, fotocopiatore, portacarte, postino).

Oppure quando si accorge che la sua presenza copre la mancata assunzione di personale che dovrebbe essere appositamente assunto per svolgere le stesse mansioni.

Non dimentichiamo che questo fatto è espressamente proibito dalla legge 772 (quella che regola la materia del servizio civile) e che ogni obiettore, nella domanda, si è esplicitamente dichiarato contrario a sostenere un tale abuso.

LA LUNGA ATTESA

La legge prevede un termine di sei mesi entro il quale il Ministero dovrebbe pronunciarsi sull'accoglimento o meno della domanda.

Questa regola non è mai stata rispettata.

Si è quindi costretti ad attendere 11 o 12 mesi per sapere se la domanda è stata accolta e poi ancora diversi mesi prima di ricevere la cartolina-precetto che stabilisce l'Ente di destinazione.

Questo rappresenta una ulteriore discriminazione a danno degli obiettori e degli Enti perchè:

- costringe gli obiettori a vivere in condizioni di incertezza e di disagio. Chi, infatti, fa il militare, conosce con anticipo e precisione i tempi e le scadenze del proprio anno di naja. Chi, invece, fa obiezione, e magari non ha ancora un'occupazione, perde continue occasioni di inserimento nel mondo del lavoro e vede allungarsi a dismisura il tempo richiesto dallo Stato prima del rientro alla normalità della vita civile;
- non permette agli Enti di organizzare seriamente il servizio e vanifica quei progetti che richiedono tempestività e competenza nell'intervento.

CHI CI RIMETTE

L'obiettore e l'Ente, come visto, stanno pagando prezzi molto alti. Ma chi subisce le maggiori conseguenze sono sempre i meno tutelati, cioè tutti coloro con i quali gli obiettori condividono le situazioni di disagio.

IL SENSO DEL SERVIZIO CIVILE NELL'ENTE DESIDERATO

Dare la possibilità di prestare servizio nell'Ente o nel settore desiderati vuol dire valorizzare le competenze di ognuno, in un progetto di lavoro concordato in anticipo.

Questo permette anche di farsi carico dei problemi del territorio, avere occasioni privilegiate di conoscenza diretta in vista di una futura presenza negli organismi partecipativi sociali.

L'OBIETTORE NON È UN «FURBO»

Qualche tempo fa, l'on. Olcese così si esprimeva riguardo agli obiettori: «Quanto agli obiettori di coscienza, sono in maggioranza dei lavativi. Quelli seri, che vogliono lavorare davvero, non sono molti e li abbiamo già sistemati» («Noi Donne» - n. 10 - ottobre 1985).

È sospetto, però, il fatto che, quando si parla di obiettori, si vadano sempre a mettere in evidenza gli aspetti più negativi, facendo «di ogni erba un fascio».

Ed è anche molto sospetto che accada il contrario quando si parla dei sacrifici della vita militare e dell'alto senso morale di dedizione alla Patria e di abnegazione delle forze armate.

Certamente i furbi sono presenti ovunque, tanto tra gli obiettori quanto tra le file dell'esercito.

Affermazioni come quella riportata, però, mistificano e stravolgono la realtà: gli obiettori di coscienza già pagano la loro scelta con un periodo molto superiore (8 mesi in più) rispetto a quello richiesto ai militari, e con tempi di attesa (mediamente 13 mesi) inutili e snervanti.

Senza ricordare che in tempi non sospetti (primi anni '70) quando ancora nessun Ente pubblico si era caricato della responsabilità di affrontare i problemi dell'emarginazione giovanile, volontari ed obiettori di coscienza, hanno realizzato le prime esperienze di convivenza, di accoglienza, finalizzate all'intervento terapeutico-riabilitativo, costituendo spazi di lavoro ed investendo un'attenzione particolare alla prevenzione del disagio sul territorio.

I «REGALI» DEL MINISTERO

Si ha l'impressione che il Ministero stia boicottando l'obiezione di coscienza, creando le condizioni per cui il servizio civile venga svuotato di senso e di incisività.

In questa chiave si possono rileggere alcuni provvedimenti legislativi degli ultimi anni, dove appare ancora più evidente questa tendenza.

Dapprima la «Circolare dei 26 mesi» (del 19.9.1979) che garantiva il congedo dopo 26 mesi dalla domanda e che fu introdotta nel tentativo di coprire l'inadempienza del Ministero che non riusciva ad organizzare efficacemente la gestione del servizio civile.

Tutti abbiamo il dovere di denunciare il comportamento poco esemplare di chi ne ha approfittato per non fare neppure un giorno di servizio, ma dobbiamo anche denunciare chi ha consentito questo abuso. Possiamo ricordare anche la Circolare del 19.7.1985 che concedeva la possibilità di usufruire di vitto e alloggio presso la propria abitazione. Sicuramente si trattava di un intervento inevitabile per i casi di effettiva non disponibilità di strutture adeguate da parte dell'Ente, ma per molti Enti pubblici si è trasformato poi in comodo opportunismo, rimandando all'infinito i provvedimenti necessari.

SE ABUSI CI SONO STATI, CHI LI HA VOLUTI?

Nell'intervista su Panorama, Olcese afferma anche che, con questo nuovo atteggiamento, si vogliono colpire tutti quegli Enti che hanno sempre abusato degli obiettori come «manodopera a costo zero». Ma questo non può essere verificato attraverso accertamenti puntuali e seri da parte del Ministero o dei distretti militari?

Fra Ministero ed Ente viene inoltre stipulata un'apposita Convenzione per il distacco degli obiettori di coscienza.

Come mai non sono mai stati effettuati controlli preliminari sull'effettiva esistenza o realizzabilità e conformità alla legge dei progetti di intervento per i quali l'Ente si convenziona?

Quindi, se abusi ci sono stati, non ne sono certo responsabili gli obiettori, e di conseguenza non ci sembra giusto che debbano pagare così pesanti conseguenze.

Comunità di Via Gaggio - Lecco

ROMA: SEMINARIO «ZANCAN»

Si è svolto a Roma il seminario della Fondazione Zancan sulle «Intese tra scuola, ULSS, Enti Locali per la programmazione congiunta dell'integrazione scolastica ed il preavviamento al lavoro degli handicappati», cui hanno preso parte amministratori, funzionari del Ministero della P.I. e dei Provveditorati agli Studi, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle ULSS provenienti da 18 Regioni d'Italia.

Sono stati evidenziati gli scollegamenti tra gli apparati amministrativi e all'interno della normativa riguardante le stesse amministrazioni. Per ovviare a queste disfunzioni e ridare vigore ad una razionale politica sociale è stato indicato come strumento indispensabile quello della generalizzazione delle «intese», finalizzate non a scopi burocratici, ma alla predisposizione, gestione e verifica congiunta (operatori scolastici, sociosanitari, famiglie) di progetti educativi individualizzati per ciascun handicappato inserito nelle scuole d'obbligo e superiore.

Sono emerse, tra le altre, queste proposte:

- emanazione di un Decreto Interministeriale Istruzione-Sanità-Interno per programmare i servizi necessari all'integrazione scolastica degli handicappati;
- in attesa delle leggi di riforma, approvare una legge che renda obbligatorie le «intese» fra scuola-ULSS-Enti Locali;
- introdurre in tutti i contratti collettivi nazionali ed aziendali norme che consentano la fruibilità del diritto al lavoro;
- abrogazione della circolare 199/79 e successive, fissando un contingente a livello di distretto scolastico di insegnanti specializzati, al fine di evitare il servizio di integrazione scolastica;
- gli organismi degli handicappati e delle loro famiglie, il volontariato, il sindacato, superino i tentativi di soluzione parcellizzata e corporativa, contribuendo alla diffusione della cultura della coeducazione.

ROMA: SEMINARIO SULL'ADOLESCENZA

Gli adolescenti pongono quesiti seri all'intera società e chiamano le istituzioni ad urgenti scelte in fatto di politica sociale. Se ne è parlato a Roma il 15 e 16 aprile 1986 in un Seminario organizzato dal Ministero dell'Interno su «Gli adolescenti: un'area problematica di

attenzione della politica giovane».

Il seminario si proponeva di presentare agli operatori, studiosi, rappresentanti degli Enti Locali e del volontariato, riuniti per l'occasione, il secondo «progress report», particolarmente centrato alla elaborazione di un progetto obiettivo per adolescenti. Tale lavoro, alla luce dei nuovi dati emersi durante il seminario, confluirà in un documento organico e definito che costituirà una prima ipotesi di progetto elaborata a livello nazionale.

Si è detto, tra l'altro, che la necessaria condizione perchè il progetto penetri nelle reali esigenze degli adolescenti è l'integrazione di tutte le istituzioni presenti nel territorio e inoltre la maturazione di una mentalità sensibile e attenta ai problemi degli adolescenti: caratteristica che dovrà necessariamente essere presente negli amministratori, negli operatori e nella società nel suo insieme.

La titolarità della sperimentazione sarà dell'Ente Locale, che però dovrà coinvolgere le realtà associative già in sede di programmazione e stimolare e legittimare successivamente, in sede operativa, la compartecipazione e il coinvolgimento di tutte le forze operanti nel territorio.

Perchè ciò avvenga è necessario considerare in termini costruttivi l'impegno da parte di molti Enti Locali nei Progetti Giovani, perchè si è detto che il patrimonio maturato da questi fino ad oggi deve servire da avvio e da premessa ad un nuovo e articolato intervento a sostegno degli adolescenti.

PESCARA: ANCI SUI GIOVANI

Dal 20 al 22 marzo 1986 si è svolto a Pescara il Convegno ANCI su: «Il ruolo e le esperienze degli EE.LL. nella prevenzione del disagio giovanile».

Nella relazione conclusiva, Flavio Montanari, coordinatore nazionale ANCI per le politiche giovanili, ha particolarmente rilevato l'impegno di carattere compensatorio e riparatorio che la società nel suo insieme ha assunto in questi anni rispetto alle multiformi manifestazioni del disagio giovanile.

La realtà convulsa delle dinamiche sociali, la perdita dei valori tradizionali e lo scarso rilievo dato ai problemi delle case, dei luoghi aggreganti e formativi, delle scuole e dell'università, impone oggi alle istituzioni una maggiore attenzione alle nuove generazioni. La condizione giovanile, si è detto fra l'altro,





rientra nel più vasto panorama del «disagio delle convivenze» che investe, problematizzandola, l'intera società. E la società in quanto tale deve saper ritrovare le forze e le risorse per ristabilire canali di comunicazione con i giovani ed a predisporre un sistema di protezione sociale che possa dare a quest'ultimi maggiori garanzie e sicurezze.

Per questo gli EE.LL. in questi ultimi anni hanno varato per i giovani iniziative specifiche comunemente dette «Progetti Giovani». Le indicazioni emerse sono molte: tra le altre, di particolare importanza, l'urgenza di uscire, a livello locale, della formulazione di programmi mono-assessorili per coinvolgere nello sforzo comune lo Stato, la Chiesa, le Scuole, le Forze Armate e la Sanità.

Un'altra significativa sottolineatura è stata posta all'urgenza di istituire specificifi percorsi formativi per gli operatori inseriti nelle attività dei Progetti Giovani, chiamando in causa le Regioni, le Università, le Scuole superiori e di Formazione professionale.

È stata posta particolare attenzione alle Associazioni di volontariato, che, quale espressione di partecipazione organizzata di liberi cittadini, possono e devono affiancare e integrare il ruolo delle istituzioni, per un più proficuo e intenso rapporto con le giovani generazioni.

TORINO: PUBBLICHE ASSISTENZE

Il 16-17-18 maggio p.v., a Torino, la Federazione Nazionale delle Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso celebra il proprio 40° Congresso.

Il tema sottoposto alla discussione, «Costruire una solidarietà per il rinnovamento del Paese: il volontariato in nuove strutture é in nuovi servizi», rappresenta un tentativo di dare un contributo alla ricerca di vie percorribili per uno Stato sociale che voglia mantenere le conquiste di civiltà per soddisfare i bisogni nuovi. La scadenza congressuale offre alle Associazioni un'importante occasione di confronto su questioni ideali che si saldano strettamente ai problemi quotidiani.

BOLOGNA: DOCUMENTO CESC

Da diversi mesi la quasi totalità degli Enti della Regione Emilia Romagna convenzionati col Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza in Servizio Civile lamenta gravi disfunzioni a causa delle precettazioni arbitrarie del Ministero, che ha provocato di fatto una paralisi nella gestione del Servizio Civile. Per questo gli Enti aderenti al CESC dell'Emilia Romagna hanno inviato al Ministero un documento nel quale rilevano che l'aspetto più preoccupante è che le disfunzioni colpiscono particolarmente quella fascia di popolazione emarginata come i tossicodipendenti, i disadattati, i minori, gli handicappati, ecc., che usufruiscono in moltissimi casi dell'apporto degli obiettori di coscienza in Servizio Civile.

Richiamano pertanto il senso specifico dell'art. 3 della nuova Convenzione che parla di «accordo» tra Ente e Ministero della Difesa nell'assegnazione dell'obiettore e richiedono perciò l'esame urgente di almeno due proposte:

1) costituzione della Consulta Nazionale del Servizio Civile, organismo nazionale con rappresentanti del Ministero della Difesa, obiettori ed Enti, con la funzione di studiare le direttive per la gestione del Servizio Civile e per dirimere eventuali controversie;

2) introduzione in sede amministrativa del meccanismo silenzio-assenso, per cui scaduti i sei mesi stabiliti per legge l'obiettore inizia il Servizio Civile presso l'Ente che lo ha richiesto, indipendentemente dall'accettazione della domanda.

AMELIA (TR): CAMPO SCUOLA

È in corso di svolgimento ad Amelia (Tr) un campo scuola di protezione civile antinfortunistica gestito dal Centro Alfredo Rampi e organizzato in collaborazione con il Comune di Roma, dal tema «Il bambino, l'ambiente e il rischio».

Il Campo si articola in 5 corsi della durata di 6 giorni ciascuno, al quale partecipano circa 300 bambini e 12 insegnanti ospitati in un convento immerso nel verde di un bosco.

Il Campo rappresenta la fase intermedia di una attività che è iniziata all'interno dell'ambito scolastico e nel quale si concluderà, avendo come aspetto peculiare il lavoro congiunto e integrato tra alunni e insegnanti.

La prima fase, infatti, si svolge nella scuola, con una durata massima pari a 2 giorni, ed è finalizzata a far crescere nel bambino il desiderio di leggere l'ambiente, di adattarvisi, di viverci criticamente.

La seconda fase (cioè il Campo Scuola vero e proprio) è finalizzata a dare al bambino gli strumenti per conoscere un ambiente diverso dal proprio, a relazionarvisi in modo sereno, e a sviluppare contemporaneamente capacità autoprotettive insieme ad una mentalità preventiva.

La terza fase, dedicata alla verifica, ha luogo nuovamente in aula ed ha come obiettivo l'analisi del proprio ambiente di vita e di quello nuovo, mettendone in evidenza differenze e somiglianze.

MIGLIO AFRICANO PER L'AFRICA

Nell'ambito della campagna «Per il diritto dei popoli a nutrirsi da sè, gli ONG europei e nordamericani, tra cui gli italiani CISV, CVM, Fratelli dell'Uomo, LVIA, MLAL, hanno indetto l'operazione «Miglio africano per l'Africa». L'operazione è stata dettata dal fatto che in molte regioni dell'Africa si producono eccedenze alimentari.

La spesa per acquistare e trasportare 100 kg. di miglio da un paese con eccedenza ad uno colpito da carestia si aggira sulle 50 mila lire. Un chilo di miglio viene a costare 500 lire. 500 lire, dicono i promotori della campagna, significano: 1 kg. di miglio acquistato ad un contadino del Sahel e distribuito a chi ne ha bisogno; 3500 calorie circa, cioè il fabbisogno energetico quotidiano di un adulto e di un bambino; la possibilità di ripetere l'operazione l'anno successivo e di rafforzare l'organizzazione contadina che la gestisce; rispettare le abitudini alimentari delle popolazioni locali; stimolare l'autonomia e l'autosufficienza alimentare, diminuendo la dipendenza nei confronti degli aiuti alimentari.

Sono stafi perciò predisposti dei blocchetti di buoni corrispondenti all'acquisto di 20 kg. di miglio/lire 10.000. Ogni blocchetto contiene 20 buoni.

Chiunque vuole collaborare all'operazione può farne richiesta ad uno degli organismi promotori o alla Segreteria della Campagna: Via Varesina, 214 - 20156 Milano - tel. 02/3081194.

ROMA: «TELEFONO IN AIUTO»

Un nuovo servizio in favore dei tossicodipendenti inizierà il 1º Maggio a cura del Comitato Provinciale C.R.I. di Roma, che già concorre alla gestione della comunità terapeutica di Villa Maraini. Si tratta del «telefono in aiuto»: al 5311508 risponderà dalle 9 alle 21

personale volontario pronto a dare suggerimenti, indicazioni, appuntamenti e consigli a quanti hanno problemi di droga ed alle loro famiglie e ad intervenire direttamente sul posto dove vengono segnalate situazioni di crisi legate al consumo di droga. 100.000 volantini diffonderanno il numero telefonico in tutte le farmacie della città.

PALERMO: CONFERENZA ACLI

Si è svolta a Palermo la «Conferenza Nazionale delle autonomie locali per la diffusione dei poteri» promossa dalle ACLI, cui hanno preso parte 600 aclisti eletti nel 1985 ai vari livelli delle amministrazioni locali.

Nell'ambito della conferenza una delle cinque commissioni è stata dedicata a «La dimensione locale dello Stato sociale tra intervento pubblico e volontariato». Si è detto tra l'altro che «non è giusto proporre il volontariato ai giovani senza lavoro» e si è evidenziata le difficoltà insite in alcuni progetti che tendono a regolamentare il volontariato alterando spesso la sua identità.

CAPODARCO: «IPOTESI FAMIGLIA»

Si è svolto nei giorni 25-26-27 aprile il Convegno della Comunità di Capodarco su «Ipotesi Famiglia: per progettare una famiglia accogliente e solidale». Il programma si è aperto con due relazioni del Prof. Luigi Pedrazzi dell'Istituto «C. Cattaneo» di Bologna e del Dott. Gianfranco Dusi, Giudice Minorile di Roma, che hanno parlato rispettivamente su «Fattori e dinamiche nel cambiamento della famiglia oggi» e su «Famiglia e sistema giuridico in Italia: integrazione o distacco?» A conclusione del Convegno il Prof. Gerard Lutte dell'Università di Roma ha svolto la sintesi e il rilancio delle tematiche del Convegno.

TRENTO: DIRITTI DEL MINORE

L'AFID, Associazione Laica Famiglie in Difficoltà, che è costituita in Trento dal 1982 su istanza di privati cittadini colpiti dall'evento della separazione e del divorzio con lo scopo di aiutare adulti e minori che a causa di questi eventi si trovino in difficoltà, ha organizzato con il patrocinio del Comune di Trento , un ciclo di conferenze su «I diritti del minore». Alcune di queste conferenze hanno già avuto luogo, altre sono in programma per il 2 e il 16 maggio alle ore 20,30 presso il centro di S. Chiara, Corso 3 Novembre - Trento. Per informazioni: ALFID - Via S. Giovanni Bosco 3, tel. 0461/26919.



TRATTI FISIONOMICI DEL VOLONTARIATO PER UNA PRECISA VERIFICA

Il prossimo Convegno Nazionale di Lucca (9-11 maggio) ha come tema centrale la promozione e la formazione del volontariato finalizzato al cambiamento della società e delle istituzioni.

Mi auguro che esso risulti realmente una occasione per una verifica critica dei valori, dei metodi e delle strategie del volontariato nelle diverse aree di intervento.

In questo «input» mi limito a delineare un quadro di valori che l'esperienza ha riconosciuto come «tratti fisionomici» del volontariato. Numerosi documenti consentono di evidenziarli in quattro tesi.

- 1) Il «Volontariato» si colloca con un ruolo profetico innovatore e un atteggiamento critico nei confronti:
- di ogni forma di dipendenza
- del concetto e della realtà del progresso
- della manipolazione della natura
- delle verticalizzazioni delle strutture di potere
- dell'acquisizione di beni economici: primato dell'«essere» sull'«avere»
- della logica della quotidianità e soggettività, intesa soprattutto come disponibilità individuale e collettiva a privilegiare costantemente i desideri rispetto ai bisogni (onde le varie giungle retributive, fiscali, culturali...)
- dello spegnimento delle tensioni creative
- delle insufficienze e vischiosità dell'Ente pubblico.
- 2) Il «Volontariato» si pone non come fine ma come strumento, come movimento spontaneo e dinamico di liberazione:
- una liberazione che sia un esodo, una marcia verso la libertà di tutti gli uomini e non solo la prospettiva di alcune «isole» di libertà;
- una liberazione che si muova dal presupposto fondamentale di un rifiuto deciso di accettare l'esistente come non modificabile e che, conseguentemente, esprima:
 - un processo di coscientizzazione progressiva
- una formula di partecipazione attiva alle modificazioni delle situazioni
- una lotta all'emarginazione, alla violenza, all'autoritarismo, allo sfruttamento, sia all'interno del sistema che nei tentativi del suo ribaltamento
- un contributo di presenza, di impegno a realizzare obiettivi di dignità e di eguaglianza delle opportunità, di ricerca del senso e della qualità della vita
- una vera capacità a non sostituirsi alla gente, ma ad operare ed a vivere con la gente e come la gente, sì da metterla in grado di assumere le proprie responsabilità ed a fare da sè.
- 3) In questa azione di liberazione il «volontariato» si configura come una forma privilegiata di ani-
- non si tratta di dirigere ma di animare gruppi e comunità: l'animatore non è un dirigente, un responsabile, un militante
- l'animatore aiuta a decifrare, con coscienza lucida e critica, la vita, senza bruciare le tappe: il lavoro di animazione è attento alla vita come è e come si manifesta
- l'animazione richiede la saggezza della speranza, la fiducia nella vita, la capacità di ascolto.
- 4) Il «volontario» come animatore ha il vantaggio:
- di avere una carica ideologica in senso non dogmatico, sì da creare un «clima» di comunione e di dedizione, non di plagio
- di operare interventi capillari
- di non essere disturbato da preoccupazioni di «prestigio politico»

- di essere disponibile per lavori manuali utili ma non prestigiosi: lavoro non visto come una necessità maledetta, ma come «punto di incontro»
- di mantenersi in contatto diretto con la realtà dell'ambiente, con le mentalità, la cultura (valori, interessi, speranze, forze) e le tradizioni delle popolazioni interessate
- di assumere una dimensione collettiva a livello di ispirazione, di programmazione, di realizzazione
- di stabilire dei rapporti personalizzanti
- di maggiore indipendenza dalle autorità politiche
- di porsi come testimonianza di accettazione o sperimentazione del provvisorio, della gratuità
- di assumere di fronte ai poveri le proprie responsabilità
- ecc. ecc.

Delineati questi «tratti fisionomici» del volontariato, come possiamo verificarli nella concreta esperienza del nostro gruppo, del movimento cui facciamo eventualmente riferimento?

Il momento della verifica risulta sempre molto delicato, problematico ed anche ambiguo, ma è fondamentale per garantire una presenza qualificata, direi «professionale» del volontariato nel contesto della nostra società contemporanea.

La verifica va realizzata con tecniche precise che possono essere suggerite ed apprese in corsi residenziali aperti a gruppi preferibilmente differenziati di volontariato allo scopo di consentire esercitazioni molto articolate.

I gruppi di esperti, cui fa riferimento la Rivista «Animazione Sociale», sono disponibili per seguire un'esperienza di questo tipo.

Può darsi che qualcuno di fronte a questa proposta di verifica sia tentato di dire: «Tutte storie di teorici... la nostra esperienza è superlativa e si autoverifica con continuità!...». Può anche darsi! Ed è pur vero che chi si accontenta, gode. Non sempre però tanta letizia acritica risulta con il tempo credibile.

Guglielmo Aldo Ellena - Direttore di «Animazione Sociale»



Recensioni

Alberto Tarozzi «PER UNA SOCIOLOGIA DEL VOLONTARIATO INTERNAZIONALE» - Ed. FOCSIV

A quale profilo sociale corrisponde un volontariato italiano per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo? A questo interrogativo reso di attualità dalla rilevanza sempre maggiore assunta dai temi della cooperazione internazionale, si forniscono oggi le risposte più diversificate. Da immagini elitarie a denominazione d'origini rigorosamente controllata, a sagome più sfumate corrispondenti agli identi-kit di generici individui di buona volontà. Il presente volume mira a focalizzare alcuni profili sociologici reali, attendibili e verificabili, dei soggetti di vent'anni di Volontariato internazionale in Italia. Profili dai lineamenti tutt'altro che impersonali, quanto a composizione sociale e orientamenti culturali, ma pure tutt'altro che statici, permeati dai mutamenti profondi che hanno attraversato il fenomeno, così come i vent'anni di storia italiana che ne hanno costituito il naturale contesto sociale di evoluzione. I dati raccolti si riferiscono alla totalità dei volontari di due fra i maggiori organismi della FOC-SIV: ma pur facendo prevalente riferimento a tali realtà i risultati sono integrati dall'analisi dei colloqui in profondità con testimoni significativi della più complessa dimensione della cooperazione italiana allo sviluppo (non solo FOCSIV, non solo grandi organismi e non solo ONG). Il lavoro è corredato da un'ampia bibliografia.

Alberto Tarozzi è docente di Sociologia dello Sviluppo presso il Dipartimento di Sociologia dell'università di Bologna; facoltà di Scienze Politiche. È autore e curatore di numerosi volumi sui temi del Volontariato e dello Sviluppo.

Il volume può essere richiesto a FOCSIV, via Stradella 10, 20129 MILANO - tel. 02/220460

VOLUNTARIADO

Guia para el trabajo voluntariado de acción social en España

Nel 1980, la direzione Generale di Azione Sociale del Ministero del Lavoro e Sicurezza Sociale, ha partecipato alla costituzione e allo sviluppo dei lavori del Comitato di Esperti sul Volontariato nell'Azione Sociale del Ministero del Lavoro e Sicurezza Sociale, ha partecipato alla costituzione e allo sviluppo dei lavori del Comitato di Esperti sul Volontariato nell'Azione Sociale del Consiglio d'Europa, creando parallelamente un gruppo di lavoro sul Volontariato in Spagna, coadiuvato da rappresentanti dell'Amministrazione e dagli Enti che operano con volontari nel campo dell'assistenza e dei servizi sociali. Tale gruppo ha presentato svariate proposte fra le quali figurava l'elaborazione di una guida che includesse programmi di azione sociale avvalendosi della partecipazione di volontari. Accettata la proposta, la Direzione di Azione Sociale affidò la preparazione della guida alla Croce Rossa Spagnola.

La «Guia» persegue i seguenti obiettivi:

Facilitare la coordinazione e l'efficacia nel loro lavoro agli enti e ai gruppi che si avvalgono di volontari per lo sviluppo dei loro fini.

Permettere ai pubblici organismi del settore la promozione e un miglior soddisfacimento dei mezzi del volontariato esistenti.

Dare la possibilità agli enti privati di poter beneficiare di questi mezzi.

Informare potenziali volontari per facilitare il loro inserimento in enti o gruppi.

Elaborare informazioni per la compilazione di relazioni e studi di situazioni relative al volontariato che permetta alle Pubbliche Amministrazioni di adottare misure di stimolo o appoggio a questi enti e gruppi.

(traduz. dallo spagnolo a cura di S. Mariani)



GRAFICA ARTIGIANA snc Via delle Chiavi d'Oro, 5 - Tel. 46095 (LU)

		•		
			-	
· -				
	1			
				•
				·